

Astra Lanz, silenzio che diventa incanto

Teatro Festival

Ha portato in scena all'interno del prestigioso palazzo Lavizzari "Soltanto quel che arde"

Nessuna presentazione, tutto è silenzio, non un "silenzio assordante", ma metafisico. Il pubblico, già alle prime battute, dimentica di trovarsi seduto all'interno del prestigioso palazzo Lavizzari di Mazzo e viene proiettato per incanto in una grande sala tenebrosa, oscurata da tendaggi, di un castello. Fuori sta piovendo e l'atmosfera si arricchisce di pathos. E l'incanto inizia.

Sensazioni forti quelle che ha provato il pubblico di "Soltanto quel che arde", scritto da Christian Singer e ispirato a una novella di Margherita Di Navarra, portato in scena da Astra Lanz nell'ambito del Teatro Festival Valtellina Valchiavenna. Il testo prende forma in un racconto epistolare che due protagonisti narrano rivolgendosi al medesimo interlocutore.

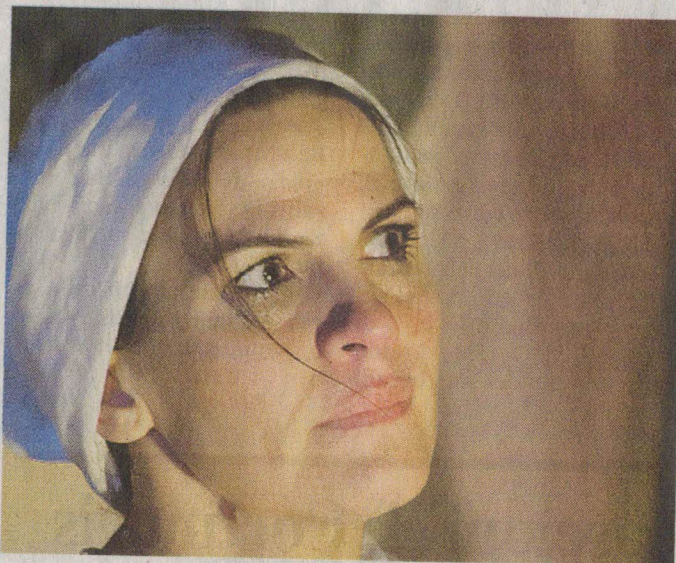
Si assiste dunque alla stessa storia che appare diversa, perché diverse è stata l'esperienza, soggettive le riflessioni e le considerazioni sul senso e significato del percorso

evolutivo umano e spirituale. Anche l'interprete - l'applaudita Lanz - è la stessa seppure i personaggi siano due: Sigismondo e Alba.

Una scelta voluta per esplorare la diversità dei due elementi - maschile e femminile - e ricercare la complementarità nelle due contrapposte energie. Lanz è stata accompagnata dal soprano Manuela Galli e dal liutista Gabriele Palomba che hanno proposto tratti da alcuni dei maggiori compositori attivi nella prima metà del 1600. La figura centrale è sicuramente quella di Claudio Monteverdi che, in quegli anni, cambiò la prassi teorica e pratica della musica.

«Questa rivoluzione pone la musica non più in una condizione di priorità rispetto al testo, come nella polifonia rinascimentale, ma subordinata alla parola che diventa così l'elemento fondante della composizione - è la presentazione degli autori dello spettacolo - . In questa rappresentazione di "Soltanto quel che arde" ciò che da un lato è suono, melodia e canto e ciò che dall'altro è recitazione viene fuso come in un seicentesco procedimento alchemico, creando un elemento nuovo».

Molto impressionata dal-



Astra Lanz, molto applaudita dal pubblico



Con l'attrice il soprano Manuela Galli e il liutista Gabriele Palomba

l'interpretazione la presidente della giuria del concorso, Anna Galanga. «Sospesi in un afflato, i nostri sguardi vengono catturati, imprigionati dalla sublime e avvincente recitazione dell'attrice Astra Lanz che interpreta con straziante dolore e profonda dolcezza il personaggio, fragile e forte, sottomesso e vincente di Alba, indagatrice dei "mostri", provenienti dal profondo della sua coscienza, che diventano inconscio. E quello di Sigismondo, marito, ferito nell'orgoglio, spirito indomito, fiero, impetuoso, e appassionante, innamorato della moglie Alba, delle sue movenze, della sua completa bellezza: corporea, intima e spirituale, delle confessioni struggenti di amore e di angoscia».

Galanga definisce «magnetiche» le musiche del famoso tiorbista Gabriele Palomba, «struggenti suoni, calde melodie e il bel canto di autentica espressività con vocalità perfette del soprano Emanuela Galli, interpreti della poetica barocca, basata sulla spettacolarità del virtuosismo e sull'esaltazione della bellezza vocale». Una recitazione e uno spettacolo capaci di raccontare il potere dell'amore puro, mistico, ascetico.

Clara Castoldi

Devon House Questa sera "Il concerto" nel giardino

Cinema

Con il bel tempo tornano nel giardino di Devon House, a Poschiavo, le proiezioni serali di film di qualità, all'aperto. Questa sera alle 21 sarà proposta la visione del film "Il concerto" di Radu Mihaileanu - girato fra Francia, Italia, Romania, Belgio nel 2009 - premiato con il David di Donatello per il miglior film europeo. Andrei Filipov è un direttore d'orchestra deposto dalla politica di Brežnev e derubato della musica e della bacchetta perché aveva rifiutato di licenziare i musicisti ebrei. Da trent'anni è costretto a spolverare e lucidare la scrivania del nuovo e ottuso direttore del Bolshoi. Un fax indirizzato alla direzione del teatro è destinato a cambiare il corso della sua esistenza. Il Théâtre du Châtelet ha invitato l'orchestra del Bolshoi a suonare a Parigi. Si tratta di un film pungente, ma nella sua leggerezza divertente, sul potere, in bilico tra memoria del passato e cruda realtà del presente.

Gli ingressi sono limitati a 80 persone. Prenotazioni e informazioni: www.valposchiavo.ch/devonhouse e devonhouse@bluewin.ch. C.Cas.